

# Adolescenti. Prendiamocene cura

## Spunti di riflessione dal seminario online “Crescere oggi - Dialoghi sui giovani al tempo della pandemia”

a cura di Ludowica Dal Lago e Paola Giori<sup>1</sup>

*Siamo pronti a promuovere la cittadinanza digitale e a proporre un'educazione all'insegna dell'Information Literacy? Possiamo imparare a utilizzare modalità e linguaggi propri della società informazionale segnata dal protagonismo e dalla pervasività del digitale, di cui siamo tutti cittadini, per dialogare con gli adolescenti, i nostri studenti, i nostri figli, per sintonizzarci con loro a partire da loro, dai loro mondi, dalle loro pratiche e strumenti di interazione e comunicazione? Siamo disponibili a parlare anche del loro dolore e della loro sofferenza? Vogliamo confrontarci sui temi del disagio di cui troppo spesso gli adulti non vogliono parlare, non riescono a parlare, e che invece fanno parte della vita degli adolescenti da sempre e che oggi, più che mai in questo tempo segnato dalla pandemia, vivono nella mente dei ragazzi? Siamo consapevoli di quanto significativo sia sostenere e attivare la rete tra pari nei processi di educazione dei giovani? Siamo pronti a tendere una mano alla loro inequivocabile e talvolta silenziosa richiesta di comunicazione e di aiuto?*

Facendo eco alle parole di Pier Cesare Rivoltella, Matteo Lancini e Stefano Alemanno, sono queste alcune delle questioni rilevanti proposte a educatori, insegnanti, genitori, volontari dei servizi per i giovani, che hanno partecipato all'incontro pubblico online **Crescere oggi - Dialoghi sui giovani al tempo della pandemia**<sup>2</sup> - incontro di riflessione e formazione dedicato ad affrontare problematiche giovanili con attenzione ai temi della cittadinanza digitale e del benessere dei giovani nel periodo della pandemia.

L'evento - ideato e proposto da *Progetto Psychachè - Sostegno al disagio giovanile* coordinato dalla psicologa e psicoterapeuta Giovanna Bronzini, promosso con il supporto finanziario della Fondazione Caritro e dei 9 Club Service di Rovereto, attuato con la partecipazione dell'Associazione AMA - Auto Mutuo Aiuto di Trento e con il patrocinio del Comune di Rovereto e della Comunità della Vallagarina<sup>3</sup> - si è svolto online in collaborazione con l'Istituto provincia-

1. Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa (IPRASE).

2. 23 marzo 2021 - Piattaforma E-learning IPRASE.

3. Progetto Psychachè - il dolore mentale - nato nel 2019 in rete con soggetti pubblici e privati, ha tra i propri partner sostenitori la Fondazione Caritro, i club service della città di Rovereto, costituiti per il perseguimento senza scopo di lucro di finalità civiche solidaristiche: i tre Lions club di Rovereto Rovereto Host, Rovereto Depero, Rovereto San Marco di Rovereto; i club Rotary di Rovereto, Inner Wheel Rovereto, Rotary Club Rovereto, Rotary Club Rovereto Vallagarina, Rotaract Rovereto-Riva del Garda; la Roundtable e Club 41 Italia e di utilità sociale. Il progetto opera con il patrocinio del Comune di Rovereto e della Vallagarina e con una partecipazione significativa dell'Associazione A.M.A. - Auto Mutuo Aiuto che gestisce il progetto Invito alla vita e la chat Tra di noi Youngle Trento.

le per la ricerca e la sperimentazione educativa della Provincia autonoma di Trento (IPRASE) nell'ambito delle iniziative dedicate all'area *Scuola - Salute e benessere*, ambito per il quale l'Istituto ha proposto numerose occasioni di approfondimento su diversificate tematiche del benessere e della relazione, in sinergia con il Dipartimento Istruzione e Cultura e con l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari della Provincia autonoma di Trento.

Si è trattato, come ha sottolineato il Direttore di IPRASE Luciano Covi, di un'iniziativa pubblica su un tema così rilevante che anche l'Istituto ha voluto sostenere nell'ambito del sistema educativo provinciale, con particolare riferimento alla dimensione dello sviluppo professionale dei docenti. Nel piano straordinario di formazione per gli insegnanti della Provincia è prevista, infatti, un'apposita area di attenzione sugli aspetti psico-sociali e relazionali degli studenti. La capacità di fare rete e di mettere insieme soggetti del privato sociale con soggetti pubblici favorisce la possibilità di cooperare per creare confronto, per promuovere nuove opportunità e per proseguire a dialogare su questioni significative come quelle legate al benessere dei giovani e alla cittadinanza digitale.

Il tema è quindi di grandissima portata e in questo contesto è stato affrontato a partire dall'attenzione e dalla capacità di una comunità di leggere i segnali del disagio giovanile presenti in un territorio e dalla possibilità, per affrontarli, di coinvolgere nello stesso territorio i diversi attori dell'educazione, della scuola, dell'extra scuola, della famiglia. Questo dunque l'intento del progetto *Psychachè* (parola greca che significa *tormento mentale*), nato dalla consapevolezza delle difficoltà diffuse tra i giovani della comunità della città di Rovereto e della Vallagarina, in provincia di Trento. Un disagio che, come ha sottolineato Giovanna Bronzini, si esprime il più delle volte non a parole ma attraverso segnali del corpo e del comportamento e che in alcuni casi, anche a livello locale, è sfociato in atti di attacco al sé e di rinuncia alla vita. La comunità della Vallagarina è stata ed è testimone di questi fatti e i club service, che hanno nella loro mission il prendersi cura del bene comune, hanno voluto costruire un'iniziativa per cercare di dare voce non tanto ai fatti di cronaca ma al tema stesso, per provare a leggerlo nei suoi significati più profondi.

Ad accompagnare questa ricerca di prospettive di lettura, di spunti di riflessione e di suggerimenti operativi per comprendere e affrontare il fenomeno del disagio giovanile in questo tempo drammaticamente difficile, le voci autorevoli di Pier Cesare Rivoltella, Matteo Lancini e Stefano Alemanno. Un insight specialistico, raffinato e pragmatico dentro il fenomeno, che i tre relatori hanno saputo efficacemente intrecciare nel corso dell'incontro online, approcciando da prospettive diverse i temi del benessere dei giovani e della cittadinanza digitale.

Nel primo intervento, ***La cittadinanza digitale: cosa è, come promuoverla***, Pier Cesare Rivoltella, Professore ordinario di Education Technology presso l'Università Cattolica di Milano e Presidente e Direttore scientifico del CREMIT, ha descritto la realtà in trasformazione in cui siamo immersi: una «società cosiddetta informazionale, postmediale, del codice, tutte espressioni che alludono ad alcuni cambiamenti strutturali della scena della comunicazione quali la

mediatizzazione, l'ibridazione degli oggetti e delle nostre vite da parte dei media, il protagonismo sempre più marcato dei dati e delle piattaforme»<sup>4</sup>. Rivoltella ha poi compiuto una riflessione sul concetto di cittadinanza digitale come risultato di tali trasformazioni, ha descritto le due età della nostra ricezione sociale rispetto a tale concetto, passando quindi ad individuare le tre principali dimensioni della cittadinanza digitale: la dimensione critica, la dimensione etica e la dimensione estetica. Ha concluso infine il suo intervento con una riflessione su come si possa promuovere la cittadinanza digitale, unitamente alla proposta di alcune interessanti indicazioni operative.

**Il benessere dei giovani nel periodo della pandemia**, è stato il tema della seconda relazione, affrontato da Matteo Lancini, psicologo e psicoterapeuta, Presidente della Fondazione "Minotauro" di Milano. Lancini ha voluto fornire alcuni spunti di riflessione su questo grande argomento sottolineando l'importanza di considerare seriamente le implicazioni dell'emergenza pandemica per il futuro dei giovani. Dopo aver proposto una descrizione iniziale sul "funzionamento dei ragazzi" e sui principali aspetti che caratterizzano l'età adolescenziale oggi, ha tratteggiato alcuni elementi del disagio e delle difficoltà che gli adolescenti manifestano, con riferimento alle implicazioni nelle dinamiche della relazione con l'adulto. Un'attenzione particolare è stata posta al tema dell'assenza del digitale: la mancanza di accesso ad internet nell'esperienza di molti ragazzi è un fattore di criticità che contribuisce a generare situazioni di disuguaglianza. Da qui un richiamo al ruolo centrale che può svolgere la scuola per far sì che il digitale diventi una risorsa per tutti e sia centrale nei processi di apprendimento dei ragazzi, nell'ottica dell'innovazione dell'insegnamento. Anche la famiglia, secondo Lancini, deve prestare attenzione al mondo di internet, alle pratiche e ai linguaggi dei ragazzi, se vuole essere progressivamente significativa nell'accompagnare la crescita e l'educazione degli adolescenti. È fondamentale chiedersi «come stanno oggi i nostri ragazzi, ma soprattutto di quali genitori e docenti hanno davvero bisogno, e cosa dobbiamo fare per promuovere il loro benessere»<sup>5</sup>. Gli adulti, afferma Lancini, dovrebbero guardare collettivamente al futuro e aiutare i giovani a ricostruirlo.

Il terzo importante contributo, **Ascolto dei giovani e counseling online**, è stato proposto da Stefano Alemanno, pedagogista e formatore, esperto di web communication e counseling online, che ha raccontato la sua esperienza di creatore di spazi e di ambienti nei quali non solo gli adulti ma soprattutto i pari, cioè i ragazzi adolescenti, possono condividere con i propri coetanei tutta una serie di esperienze di realtà, di mondi e di quotidianità. La progettualità descritta da Alemanno durante l'intervento, e di seguito sintetizzata, racconta di iniziative innovative e significative di counseling rivolto agli adolescenti. «Si chiama "Youngle" dalla somma delle parole inglesi Young (giovani) e Jungle (giungla), ed è un servizio pubblico di ascolto e counseling sui social media, rivolto ad adolescenti e gestito da altri adolescenti con il supporto di psicote-

---

4. Tratto dall'abstract di presentazione di Pier Cesare Rivoltella.

5. Tratto dall'abstract di presentazione di Matteo Lancini.

rapeuti, educatori ed esperti di comunicazione. Un network nazionale - attualmente presente in 12 regioni con 15 centri - con interventi innovativi che uniscono la peer education e le nuove tecnologie in un laboratorio virtuale per riflettere su come, con alcuni dei nostri comportamenti in rete, agiamo come un virus, allontanandoci gli uni dagli altri e facendoci del male a vicenda. [...] I peer educator di Youngle, una volta formati, sono online per rispondere alle chat sulla app, per aiutare i coetanei a scoprire le regole per stare in rete in maniera corretta e per ascoltarli su argomenti come la scuola, le relazioni, le emozioni, la solitudine, la depressione»<sup>6</sup>.

Tra i numerosi spunti di riflessioni e le piste di lavoro presentate intorno ai temi del benessere dei giovani e della cittadinanza digitale, è certamente significativa la sollecitazione rivolta alla scuola a ricercare modalità nuove e indicazioni di metodo per insegnare e promuovere la cittadinanza digitale nel quadro della nuova legge sull'insegnamento dell'educazione Civica<sup>7</sup>; legge che ha creato le condizioni per prevedere nel curriculum un'attenzione per il digitale, insieme ai temi dello sviluppo sostenibile e della Costituzione. In questa direzione Pier Cesare Rivoltella ha invitato innanzitutto a lavorare su alcuni fondamenti dell'Information Literacy: nella nostra società caratterizzata dal digitale è importante guidare i ragazzi a imparare a cercare i contenuti sul web, renderli consapevoli dell'importanza di vagliare criticamente le fonti e, in generale, educarli a interagire sulla rete senza conformarsi necessariamente all'opinione dei più. Promuovere la cittadinanza digitale implica favorire lo sviluppo della dimensione della responsabilità per saper stimare gli effetti delle proprie azioni: se fino a poco tempo fa eravamo tutti solo spettatori della comunicazione di massa, ci ricorda Rivoltella, oggi siamo anche autori di contenuti digitali e ciò comporta una responsabilizzazione costante del nostro agire, ponendo attenzione anche alla qualità e all'estetica necessarie per riconoscere e produrre contenuti digitali affidabili e gradevoli. Prendersi cura dei bisogni, dei dubbi e delle curiosità dei ragazzi sull'uso dei media digitali, assicurare loro l'accesso a internet, educare a un consumo vario, equilibrato e responsabile dei contenuti digitali stessi, anche a garanzia della possibilità di difendersi da soli dai potenziali fattori di rischio, sono compiti a cui non possiamo sottrarci.

Con riferimento ai grandi temi proposti nell'incontro, diventa allo stesso modo importante, come sottolineato da Matteo Lancini, sensibilizzare i genitori, gli educatori e gli adulti in generale a riconoscere che il disagio adolescenziale, sempre più manifestato attraverso attacchi al sé, nasconde anche la sofferenza e il dolore di cui i ragazzi vogliono parlare, hanno bisogno di parlare. I giovani chiedono di potersi confrontare con un adulto autorevole, disponibile al dialogo a partire da loro e dal loro mondo. Anche la scuola è chiamata a cercare nuove modalità per prendersi cura di questa richiesta di vicinanza e di comunicazione che altrimenti gli adolescenti vanno a cercare altrove, specialmente nel web. Impariamo quindi a offrire ai ragazzi l'ascolto che chiedono, sintonizzandoci ai loro linguaggi e alle loro pratiche di comunicazione quotidiana

---

6. Tratto dall'abstract di presentazione di Stefano Alemanno.

7. Con la Legge nazionale 92 dell'agosto 2019, dal corrente anno scolastico è stato introdotto l'insegnamento trasversale dell'Educazione civica (Tre gli assi attorno a cui ruoterà l'Educazione civica: lo studio della Costituzione, lo sviluppo sostenibile, la cittadinanza digitale), che in provincia di Trento, è anche insegnamento alla cittadinanza (Linee Guida).

sempre più centrate sul digitale.

Non solo la famiglia e la scuola, ma anche le reti territoriali, tramite il coinvolgimento di più attori nella logica dei patti di comunità, possono facilitare il dialogo e allineare i messaggi da dare ai giovani per sostenere i loro percorsi di crescita. Stefano Alemanno testimonia il valore di importanti progetti in atto come *Youngle - servizio pubblico di ascolto e counseling sui social media* che, attraverso l'attivazione della rete tra pari, crea luoghi in cui è possibile la comunicazione sulle esperienze della vita quotidiana e la condivisione, attraverso i messaggi e i prodotti dei ragazzi, di una serie di indicazioni positive e di aiuto. La peer education rappresenta infatti una risorsa straordinaria per attivare i minori tra loro, fuori e dentro la scuola; è una prospettiva di grande valenza per i percorsi di counseling e una strategia metodologico-didattica innovativa che favorisce processi di insegnamento/apprendimento efficaci, non centrati esclusivamente sulla trasmissione del sapere da parte del docente, ma piuttosto sull'elaborazione degli apprendimenti attraverso attività tra pari.

Questo breve contributo vuole rendere valore a un momento di confronto pubblico che ha offerto stimoli significativi e numerose sollecitazioni di riflessione intorno a tematiche rilevanti e attuali, in particolare per il mondo dell'educazione. Vogliamo concludere con le parole di Rivoltella che richiama a «un lavoro da fare nella direzione di un ripensamento dei linguaggi e delle pratiche a partire dall'onere di una conoscenza molto precisa dei mondi e delle culture dei più giovani».

